Anno 51.° - N. 240

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-50

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 30 Agosto 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Prosegue il combattimento sull'altopiano di Bainsizza

Le nostre truppe affrontano un'altra linea di difesa nemica

Quaranta Caproni bombardano le batterie austriache del bosco di Panovizza

Il comunicato ufficiale

ROMA, 29. — COMANDO SUPREMO **29 AGOSTO 1917**

(Bollettino di guerra n. 827)

SULL'ALTOPIANO DI BAINSIZZA IL COMBATTIMENTO HA IERI PROSEGUITO. - LE NOSTRE TRUPPE, AVUTA RAGIONE DELLE RETROGUARDIE AVVERSARIE, HANNO SMASCHERATO E AFFRONTATO ORA UNA SOLIDA LINEA DI RESISTENZA PRECEDENTEMENTE ORGANIZZATA, CHE IL NEMICO DIFENDE CON ACCANIMENTO.

SULLE ALURE AD ORIENTE DIGORIZIA, POTEMMO CONSEGUIRE QUALCHE VANTAGGIO. - CATTURAMMO NELLA GIORNATA OLTRE UN MIGLIAIO DI PRIGIONIERI E PARECCHIE MITRAGLIATRICI.

DUECENTOQUARANTASEI VELIVOLI HANNO IERI PRESO PARTE ALLA BATTAGLIA. - UNA SQUADRIGLIA DI QUARANTA CAPRONI HA CONCORSO ALL'AZIONE AD EST DI GORIZIA ROVESCIANDO OLTRE 7 TONNELLATE DI BOMBE SULLE BATTERIE AVVERSARIE POSTATE NEL BOSCO DI PANOVIZZA.

SUL CARSO LOTTA DI ARTIGLIERIE ED AZIONI DI PATTUGLIE.

IN REGIONE STELVIO (FRONTE TRIDENTINA) ALL'ALBA DEL 27 IL NEMICO ASSALI' UN NOSTRO POSTO AVANZATO FRA I GHIACCIAI DELL'ALTA VAL ZEBRU', RIUSCENDO A PENETRARVI. - I NOSTRI PERO' POTERONO OCCUPARE UNA COLLINA PIU' ELEVATA, DALLA QUALE MANTENGONO SOTTO IL PROPRIO FUOCO L'ANTICA POSIZIONE.

Generale CADORNA.

Fra gli eserciti alleati

La risposta di Giardino a Painlevè

PARIGI, 29. — Il ministro della guerra italiano, generale Giardino, così rispose al telegramma del ministro della guerra francese Painlevè:

Ringrazio sentitamente V. S. nobili sentimenti dei quali fu anche graditissimo interprete generale Lallemand pel felice successo delle nostre operazioni sulla fronte Giulia, ed a mia volta prego V. E. gradire le più vive felicitazioni per la nuova contemporanea vittoria delle armi francesi sulle contese posizioni che già seppero il vano sforzo dell'attacco nemico e la gloria dell'eroica difesa. (Stef.)

"Gli italiani fanno miracoli,,

MILANO, 29. — Perchè i lettori si facciano un'idea dei sentimenti che devono provare i nostri nemici la *Sera* spigola fra i molti commenti segnalati dai suoi corrispondenti svizzeri questo del *Neues Wiener Tageblatt*, di alcuni giorni addietro:

« Gl'italiani hanno occupato il Vrh, che è la quota 601. Ma l'altipiano di Bainsizza è sbarrato dall'Iclenik e da altre potenti alture e gli italiani non passeranno. Per ammettere che possano passare dovremmo crederli capaci di fare miracoli. E i miracoli non li sanno fare».

Invece siamo passati e il giornale austriaco dovrà informare i suoi lettori che gl'italiani fanno anche i miracoli!

Un altro giornale, il *Budapesti Hirlap*, ammette senz'altro che il passaggio dell'Isonzo e la conquista del margine dell'altipiano è « miracoloso ».

« L'impresa compiuta dagl'italiani — scrive il giornale — è così portentosa che deve far comprendere a tutti con quale nemico debbono battersi i nostri soldati ».

Dobbiamo essere fieri del giudizio dei nostri nemici.....

Il grave colpo alla difesa nemica

Ciò che dice il col. Feyler

BERNA, 29. — Gli austriaci annunziano semplicemente stamane che sull'Isonzo la battaglia continua e che si concentra ora sull'altipiano di Bainsizza. I loro giornali ricevono poi queste informazioni di carattere retrospettivo sulle operazioni dei giorni scorsi: « La marina italiana non aveva ancora così direttamente partecipato alla battaglia come questa volta. Al bombardamento dell'Hermada partecipano i monitori che bombardarono anche le opere militari attorno a Trieste. Le squadre italiane di aviatori raggiunsero persino il numero di trecento che volarono contemporaneamente. Gli aeroplani si abbassano ed attaccano colle mitragliatrici da trecento metri di altezza ».

A proposito della notizia ufficiale nemica che il supremo comando austriaco aveva deciso di sgombrare « volontariamente » il M. Santo, oggi il colonnello Feyler commenta:

« Gli austriaci pretendono di avere evacuato il Monte Santo di loro pieno gradimento. E' una menzogna alla tedesca. Una simile eresia tattica dimostrerebbe una rara incapacità militare dei capi austrungarici. Per il loro onore bisogna dichiarare che essi ne sono incapaci. Forse è pure con loro pieno gradimento che hanno abbandonato tante migliaia di prigionieri in otto giorni?

« L'evacuazione volontaria del M. Santo sarebbe qualcosa di peggio di una eresia tattica. Compromettendo il mantenimento dell'altipiano di Bainsizza la perdita del Santo porta in germe una disfatta strategica. La conquista di quell'altipiano spinta verso Tarnovo e monte Frigido assicurerebbe agli italiani la libera disposizione della vallata inferiore del Vippacco e conseguentemente l'attacco del versante nord del Carso.

« Si può considerare quindi come grave — concluse il Feyler — il colpo portato in questi giorni alla difesa austro-ungherese. Il numero dei prigionieri lo lasciava già prevedere. Appare più chiaro oggi che questo risultato è raddoppiato dalla conoscenza dei punti sui quali si affermano i progressi dei vincitori ».

Attendiamo con fede gli eventi

ROMA, 29. — Con il titolo «Ferma fiducia », il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente nota:

« La necessità di non divulgare fuori tempo notizie sullo svolgimento della grande battaglia ancora in corso da Tolmino al mare, è stata compresa dalla popolazione. Tutti sanno che i bollettini non annunziano che quanto si può dire senza compromettere il seguito delle operazioni militari: ma tutti sanno che la vittoria non soltanto si è delineata, ma è assicurata. La geniale manovra di Cadorna ha sorpreso il nemico e ne ha sconvolti i piani difensivi. L'esercito austriaco soltanto ieri ha potuto seriamente riprendere contatto combattivo con le nostre truppe avanzanti in campo aperto, ma, dice il comunicato, la resistenza è stata in più punti travolta. Così, a traverso i fatti, si afferma gradatamente il moto della seconda armata: « Avanti, oltre l'ultima trincea nemica! ».

« Il pubblico però non dia ascolto a voci esagerate o false, messe in giro forse con scopi non purissimi, ma serbiamo ferma fede nei capi e nei gregari, attendendo serenamente le notizie dei bollettini ufficiali. Oggi più che mai possiamo essere orgogliosi di essere italiani. La battaglia vinta non è soltanto un successo bellico, ma una affermazione dinanzi al mondo intero della potenza morale e materiale della quarta Italia ».

Sul fronte di Verdun e in Francia

1470 prig. tedeschi a Douaumont

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« **Nessun avvenimento da segnalare all'infuori di una lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva sinistra della Mosa** ». (Stefani)

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« **Sul fronte dell'Aisne lotta di artiglieria intermittente. I nostri tiri fecero saltare un deposito di munizioni nella regione di Courtecon.**

Sul fronte di Verdun cannoneggiamento piuttosto violento nel settore di Avocourt, alla quota 304. Abbiamo respinto ricognizioni nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee a nord del bosco di Caurières.

La cifra dei prigionieri validi da noi fatti nella regione di Douaumont dal 26 corr., ascende a 1470 tra cui 37 ufficiali. Ovunque, altrove, notte calma ».

Nuova avanzata inglese

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 28 (ore 5.5 pom.) (ritardato). — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

« **In seguito al nostro attacco di ieri nel pomeriggio, le nostre truppe, dopo un violento combattimento, hanno avanzato le loro linee sopra una linea di 2000 yards, oltre la strada S. Julien-Poelcapelle e si sono stabilite in elementi di trincee della terza linea tedesca in questa regione.**

Il nemico ha attaccato ieri sera per due volte le nostre posizioni nel Tally-Inverness e sulla strada Yprès-Menin. Le sue truppe sono state ambedue le volte respinte.

Abbiamo presi alcuni prigionieri ».

LONDRA, 29. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera sera dice:

« **Forti pioggie sono cadute oggi e ad intervalli il vento ha soffiato a tempesta. Non vi è stato alcun movimento di fanteria.**

Malgrado il vento violento e la pioggia i nostri aviatori, durante tutta la giornata hanno mantenuto contatto con la fanteria durante le sue operazioni a nord di Yprès ed abbiamo attaccato con successo, a colpi di mitragliatrici, le truppe e i trasporti tedeschi. Tutti i nostri aeroplani sono tornati incolumi ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 28 sera dice:

« Sul fronte occidentale, a causa del cattivo tempo, debole attività di combattimento. In Moldavia, alcune posizioni di colline sul margine delle montagne a nord-est di Focsany, furono tolte al nemico ». (Stefani)

Sulla fronte della Romenia

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« **FRONTE OCCIDENTALE. Fuoco di fucileria e ricognizioni.**

« **FRONTE ROMENO. — Il nemico intraprese il 27 agosto una offensiva su Novosalitza nella regione di Czernomadoc. Stamane l'avversario ha cominciato a bombardare il nostro settore fra Rakitena e il Pruth. In seguito al fuoco dell'artiglieria nemica, la nostra fanteria ha lasciato le sue posizioni a nord di Toyc ed ha incominciato a ritirarsi verso est. Il nemico si è impadronito delle posizioni abbandonate dopo la ritirata delle nostre truppe. Gli austriaci hanno inviato innanzi la loro fanteria.**

Verso le ore 20 del 27 corrente le nostre truppe attaccarono a Ihoutcheny in direzione di KendiVasharely; si lottava con successo per il possesso di una collina di Savejo; più tardi la posizione era neutralizzata.

« **FRONTE DEL CAUCASO. — Nulla d'importante** ». (Stef.)

Sul fronte di Salonicco

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente del 27 corr. dice:

« Ad ovest del Vardar pattuglie nemiche furono respinte su parecchi punti del fronte. Cannoneggiamento piuttosto vivo nella regione di Monastir ». (Stefani)

LA CONFERENZA DI MOSCA

Il programma del "Soviet,,

MOSCA, 27. — Nella riunione odierna della conferenza, Tcheidze, presidente del consiglio dei delegati operai e soldati di tutta la Russia, accolto con un frenetico applauso dalla sinistra, legge una dichiarazione in cui dice che il concorso attivo della democrazia rivoluzionaria è il solo che possa rendere possibile la rigenerazione del paese e la salvezza della rivoluzione. La dichiarazione chiede il mantenimento del monopolio dei cereali e la fissazione del prezzo dei prodotti agricoli, misure radicali per regolarizzare i trasporti, aumentare la produzione industriale e l'applicazione di rigorose leggi per l'imposta sul reddito sugli extra-profitti di guerra. Il governo deve prendere misure energiche per la ripartizione obbligatoria dei prezzi. Le riforme agrarie devono impedire ogni usurpazione di terreno. Riguardo l'esercito la dichiarazione chiede la delimitazione dei diritti e degli obblighi degli ufficiali e dei commissari dell'esercito. La dichiarazione chiede che il governo provvisorio pubblichi un atto che accordi ad ogni nazionalità della Russia il diritto di determinare la propria sorte mediante un accordo da sanzionare nella costituente. L'oratore termina con un appello a favore del governo provvisorio che deve essere investito di pieni poteri.

L'intervento di Korniloff

Alessensky membro della seconda duma dichiara in nome di vari deputati della Duma stessa che essi sosterranno soltanto un governo che si ispiri ai seguenti principii:

1.o — Continuazione della guerra — in stretta unione con gli alleati — fino alla completa espulsione del nemico dalla Russia e dai paesi alleati.

2.o — Organizzazione del potere su basi di coalizione e di difesa nazionale.

Il presidente Kerensky dichiara che il governo ritenne necessario di invitare il generalissimo Korniloff a intervenire alla conferenza per esporre ad essa la situazione al fronte e lo stato dell'esercito.

Il savio discorso di un democratico

Il deputato alla prima Duma Nabokow parlando a nome della prima Duma, dichiara che il paese vuole ed esige un potere indipendente, fermo e forte che sia fuori del giuoco dei partiti politici e che basandosi sui principii democratici stabilisca in modo definitivo l'ordine legale, la sicurezza personale e la libertà civile. L'oratore rileva la necessità assoluta dell'indipendenza dell'alto comando dell'esercito da ogni influenza particolare. Nabokow termina dicendo che i deputati della prima Duma respingono con indignazione ogni pensiero di pace separata e se ammettono una pace onorevole vogliono che essa non sia una pace tedesca come risultato della vittoria germanica, ma una pace che sia conseguenza del trionfo della Russia e dei suoi alleati.

Parecchi delegati di varie organizzazioni religiose prendono la parola.

Le proposte del generale dei cosacchi

Indi il generale Kaledin Etman dei cosacchi del Don e rappresentante del consiglio di tutte le truppe cosacche sale alla tribuna e dà lettura di una mozione delle truppe cosacche che chiedono anzitutto per la salvezza della patria la continuazione della guerra fino alla vittoria completa in stretta unione coi gli alleati e propongono allo stesso scopo le seguenti misure:

1.o — Che l'esercito sia posto fuori della politica col divieto formale di *meetings* o riunioni nell'esercito.

2.o — Soppressione di tutti i comitati reggimentali e restrizione delle funzioni di quelli che saranno mantenuti in limiti puramente economici.

3.o — Revisione della dichiarazione dei diritti del soldato.

4.o — Rafforzamento e consolidamento della disciplina con severe misure e applicazione delle stesse misure alla zona delle retrovie.

5.o — Ristabilimento del diritto dei capi di punire.

La lettura di questa mozione è accompagnata da approvazioni e da applausi dalla destra e da proteste e disapprovazioni dalla sinistra.

Il telegramma di Wilson accolto con acclamazioni

Alla conferenza serale di stato, l'ex-ministro della guerra Goutchoff fa un quadro di una prossima crisi economica nazionale e dell'industria. Dice che nel momento attuale il problema capitale consiste nella rigenerazione del potere centrale.

Kerensky legge un telegramma che il presidente degli Stati Uniti ha trasmesso alla conferenza di Mosca. Soggiunge di aver incaricato il ministro degli esteri Teretschenko di trasmettere all'ambasciatore degli Stati Uniti i sentimenti di riconoscenza che il telegramma ha inspirato ai membri della conferenza. Le parole di Kerensky sono coperte di entusiastici applausi.

Malakoff e Tzeretelli

Maklakoff deputato della quarta Duma accennando al savio programma proclamato dal governo provvisorio esprime il dubbio che questo riesca a metterlo in esecuzione perchè non dispone di piena libertà di azione, non è sufficientemente ardito e crede di dovere, in una questione così vitale come è quella del ristabilimento della disciplina nell'esercito, lasciarsi guidare da considerazioni di partito e non esclusivamente dall'amor di patria.

Parlando a nome del consiglio dei delegati operai e soldati Tzeretelli, membro della seconda Duma, fa un esposizione importante sull'azione organizzatrice esplicata durante la rivoluzione dagli elementi democratici. (Stef.)

Il proclama di Wilson relativo alle esportazioni

per gli Stati alleati e per i neutrali

ROMA, 29. — *Il Presidente Wilson ha emanato il 27 agosto un proclama relativo al controllo dell'esportazione dagli Stati Uniti d'America contenente le liste degli articoli che possono essere esportati soltanto con autorizzazione suddivisi in due categorie: 1.o esportazioni pel nemico e i suoi alleati e per i paesi neutrali d'Europa; 2.o esportazione per tutti gli altri paesi.*

Il proclama è accompagnato da una dichiarazione esplicativa del presidente Wilson:

« Scopo ed effetto di questo proclama non è il divieto di esportazione ma soltanto il controllo dell'esportazione.

« Non è nostro intendimento ostacolare senza necessità il nostro commercio estero, ma i nostri bisogni nazionali debbono essere adeguatamente tutelati e noi abbiamo inoltre dovere di rispondere alle esigenze delle nazioni in guerra col governo imperiale tedesco.

« Dopo che questi bisogni sieno stati soddisfatti è nostro desiderio ed intendimento corrispondere ai bisogni delle nazioni neutrali, in quanto le nostre risorse lo consentano. Questo compito verrà adempiuto senz'altro limite all'infuori dell'espressa condizione che il consenso di esportare il sopra più dei nostri prodotti non deve fornire occasione di avvantaggiare il nemico nè direttamente nè indirettamente.

« Due liste sono state preparate per rendere più facili e spedite le pratiche: la prima lista applicabile al nemico e ai suoi alleati e alle nazioni neutrali d'Europa sottopone al controllo praticamente tutti gli articoli di commercio, mentre la seconda lista applicabile a tutti gli altri paesi del mondo contiene soltanto poche aggiunte alla lista delle merci sottoposte a controllo col proclama del 9 luglio 1917.

« E' ovvio che una più stretta sorveglianza e un maggior controllo dell'esportazioni sono necessarie riguardo a quei paesi neutrali dell'Europa i quali sono compresi nella sfera delle ostilità che non per altri paesi che si trovano lontani. La creazione di queste distinzioni semplificherà la procedura amministrativa e ci darà modo di continuare la nostra politica tendente a ridurre al minimo l'interruzione dei commerci. Non saranno necessari permessi per l'esportazione delle monete, dell'oro e argento in verghe e delle valute, salvochè non siano richieste le prove dell'obbligazioni dai regolamenti che saranno promulgati dal segretario di stato per il tesoro, in base alle sue facoltà ». (Stefani)

La Grecia nelle guerre balcaniche

e l'azione spiegata da Venizelos

ATENE, 7 (ritardato). — Camera dei deputati. — Il presidente del Consiglio Venizelos dice:

« Per riuscire a staccare l'opinione pubblica dal capo partito liberale, i nostri avversari, profittando degli avvenimenti militari degli ultimi tre anni, tentarono di rappresentarmi come un uomo che può avere alcune qualità, ma che, per disgrazia del popolo greco, ha il difetto di essere bellicoso, di compiacersi dello spargimento di sangue e di essere un visionario che crede di poter facilmente dal poco ottenere grandi cose ».

Venizelos non voleva la guerra con la Bulgaria

Venizelos dice esser vero, invece, quello che si vociferava: che, cioè, la guerra greco-bulgara fu fatta suo malgrado. Esso aggiunge:

« Non soltanto la guerra greco-bulgara scoppiò contro ogni mia attesa e mio malgrado, ma avvenne altrettanto per la prima guerra contro la Turchia, essendo io andato, per evitarla, sino ad offrire alla Turchia il pagamento di un tributo di vassallaggio perchè essa consentisse l'ammissione dei deputati cretesi nel Parlamento. La guerra avvenne perchè fu impossibile risolvere la questione cretese e perchè gli Stati balcanici decisero di combattere la Turchia. E poichè ho detto che la seconda guerra balcanica avvenne contro i miei desideri, debbo spiegare perchè volevo evitarla; anzitutto perchè lo Stato maggiore affermava che avevamo soltanto il 60 per cento di probabilità di un successo e poi perchè sapevo perfettamente che le questioni balcaniche erano strettamente legate con gli interessi primordiali dell'Austria ed io temevo ed avevo l'impressione che, come accadde più tardi, l'Austria avrebbe attaccato la Serbia, provocando così l'intervento generale dell'Europa. Io preferivo una soluzione pacifica sperando così che l'idea della Confederazione balcanica avrebbe potuto realizzarsi ».

Venizelos espone pure che malgrado l'opinione e la volontà del Re Costantino e del suo stato maggiore, che affermavano che motivi militari imponevano di non sospendere a nessun costo le ostilità contro la Bulgaria e di non accettare l'armistizio che il Re di Romania proponeva, egli, Venizelos insistette che era vantaggioso accettare l'intervento della Romania. La mia opinione politica non prevalse subito sull'opinione militare, ma qualche giorno dopo, quando arrivai a Bucareste, riuscii ad ottenere che i concetti militari si conformassero ai concetto politici.

Lo svolgersi degli avvenimenti ha provato quanto la mia opinione fosse preferibile dal punto di vista politico e sopratutto da quello militare ».

Venizelos espone quindi gli sforzi da lui fatti a Bucarest per ottenere la pace duratura, confessando che non esitò anche a dichiarare che avrebbe sacrificato Cavalla se avesse potuto esser certo di assicurare una pace durevole nei Balcani. Nel discorso del trono del 1912, soggiunge, ho messo nella bocca del Re le seguenti parole: «Considero di aver realizzato, quasi interamente il mio programma politico — perchè ritenevo che la Grecia avesse bisogno di un lungo periodo di pace, lasciando alla veniente generazione la soluzione delle questioni nazionali con la Turchia.

« Nelle trattative di pace e nel trattato di Atene mi si accusò di essere stato troppo conciliante e nella questione dell'Epiro settentrionale e dell'isola di Sasseno si propose di deferirmi ad un tribunale speciale, perchè avevo sacrificato Sasseno per la tranquillità e la sicurezza della Grecia. Ma i nostri avversari politici non ci comprendono; non comprendono che si possa essere concilianti senza sacrificare minimamente gli interessi dei paesi la cui difesa e protezione sono possibili ».

L'alleanza greco-serba

Parlando dell'alleanza greco-serba Venizelos dice:

« Fin dal primo momento dichiarammo alla Serbia che per quanto riguardava la guerra con l'Austria avevamo bisogno di più ampie informazioni. Tali informazioni detterebbero i nostri sforzi. Consideravamo però nostro dovere dare alla Serbia un efficace soccorso e nel caso in cui la Bulgaria attaccasse saremmo al suo fianco per costringere il nemico numeroso a tenersi in rispetto ».

Venizelos espone le critiche e gli argomenti cavillosi contro tale risposta. Spiega le ragioni che gli fecero temere un accordo fra la Turchia e la Bulgaria le quali, profittando della guerra europea, potevano gettarsi sulla Grecia, strapparle i territori conquistati e dividersi la Macedonia e le isole. Venizelos dice:

« Non mi vergogno di confessare di aver passato, numerose notti insonni a causa della costante inquietudine circa i modi in cui potremmo appianare le difficoltà risultanti dalla guerra

ra europea. Pensavo sopratutto che la Serbia, coinvolta nella guerra europea, non era in condizioni da soccorrerci contro un attacco turco-bulgaro, tanto più che la Turchia disponeva delle navi tedesche «Goeben» e «Breslau» riuscite a penetrare nei Dardanelli, cosicchè il nostro equilibrio navale era rovesciato. Allora volli ed ottenni l'autorizzazione a dichiarare che la Grecia, in vista dei benefici ricevuti dalle potenze protettrici e sopratutto in causa dei suoi interessi vitali, intendeva che il suo posto fosse a fianco dell'Intesa; ma la sua partecipazione militare essendo impossibile, perchè non poteva andare in soccorso della Serbia, a causa del pericolo bulgaro, metteva nondimeno le sue forze navali a disposizione dell'Intesa. Io fui biasimato per aver fatto tali dichiarazioni senza apparente motivo e senza prima mercanteggiare sui compensi che riceveremmo».

Prima e dopo la battaglia della Marna

Venizelos dice:

«La dichiarazione con cui ci mettevamo a disposizione dell'Intesa fu fatta prima e piuttosto mentre si svolgeva la battaglia della Marna. Insistetti perchè tale dichiarazione fosse fatta prima dell'esito della battaglia, perchè non volevo che se la battaglia avesse volto male per i tedeschi, si potesse credere che andavamo in soccorso dei vincitori. Volevo mostrare che il sentimento del paese e dei suoi governanti era solidale con l'interesse delle grandi potenze occidentali in Oriente e nel Mare Egeo. Quale uomo di Stato, a meno che non fosse stato pazzo, non avrebbe agito, in quel momento, come me? Se divergenze e contestazioni vi furono, allora esse scomparvero in seguito all'autorità che la corona riconosceva allora avere io sul popolo. Tali divergenze non potevano sorgere che fra coloro i quali dal principio della guerra si mostrarono fautori di quella coalizione di potenze che comprendeva i nemici dell'ellenismo. Il primo risultato del mio contatto con le potenze verso le quali ci spingevano le nostre tradizioni ed i nostri interessi, fu che l'Inghilterra mi dichiarò che la flotta inglese non permetterebbe alla flotta turca di uscire dai Dardanelli, neppure se la Turchia si disponesse ad attaccare la Grecia. In tale momento questa dichiarazione britannica era importantissima, perchè ci permetteva di vivere tranquilli, senza preoccupazioni per la superiorità della flotta turca. Questa politica permise di ottenere il consenso delle potenze protettrici e dell'Italia, alla rioccupazione dell'Epiro settentrionale, a patto che si facesse, nelle stesse condizioni, l'occupazione di Valona da parte degli Italiani. I nostri successori, sfruttando questo successo, poterono ammettere i deputati dell'Epiro settentrionale nel Parlamento, pretendendo che la questione dell'Epiro settentrionale fosse risolta a favore della Grecia col consenso dell'Italia. Ma l'Italia li costrinse a dichiarare che la questione dell'Epiro rimaneva in sospeso, senza avere alcuna dichiarazione formale, nè alcun indizio. Io sentivo ed ero convinto che la mia politica mi permetterebbe aggiungere, a fine della guerra, l'isola di Cipro alla Grecia, come compenso per l'ingrandimento della Bulgaria. Le mie previsioni erano giuste, poichè poco tempo dopo l'Inghilterra offrì Cipro alla Grecia, ma tale offerta fu respinta dai governanti di allora.

Il re ed i ministri germanofili

Venizelos fa la storia del modo col quale egli aveva avuto dal re Costantino l'autorizzazione a fare tali dichiarazioni riguardo all'Intesa; il re, dopo una conferenza con Streit, e Dousmanis, cambiò di parere, dimenticando la conversazione avuta con Venizelos al riguardo. Frattanto il Re d'Inghilterra ringraziava Re Costantino per la premura della Grecia nello schierarsi a fianco dell'Intesa e l'Ammiragliato britannico incaricava l'ammiraglio Karr di accordarsi con lo stato maggiore della marina greca per elaborare il progetto di un eventuale attacco contro Gallipoli. L'ammiraglio Karr ricevette dal re questa risposta:

— Perchè tutto ciò? Io non ho alcun motivo di far la guerra contro la Turchia.

Il re aggiunse: — Venizelos mi parlò di tutto ciò con insistenza, ma io credo che se la Turciha ci farà la guerra e voi vorrete aiutarci, accetterò questo aiuto.

«Allora — dice Venizelos — io non conoscevo l'esistenza del telegramma che il re aveva diretto all'imperatore di Germania per il tramite del ministro degli esteri Streit, dichiarando che in nessun caso il re farebbe la guerra contro gli alleati della Germania, a meno che questi non attaccassero la Grecia. Più tardi ebbi conoscenza di un dispaccio dell'imperatore e la risposta che doveva essermi data. Fui d'accordo col re che la risposta sarebbe che rimarremmo neutrali pel momento, perchè era impossibile assumere impegni per l'avvenire».

Venizelos aggiunge: «Nessuno di voi può supporre che io abbia avuto conoscenza del dispaccio inviato, perchè tutti comprendente quale esso sarebbe stato, se fosse passato per le mie mani.»

Venizelos espone quindi in quali condizioni egli presentò le proprie dimissioni, che non furono accettate e come l'ammiraglio Karr fu invitato a studiare, d'accordo con lo stato maggiore greco un'azione su Gallipoli. Streit si ritirò allora dal ministero, non a causa del summenzionato dispaccio, ma perchè egli suggeriva al re verbalmente e con memoriali, che io ignoravo, opinioni politiche contrarie a quelle del ministero di cui faceva parte. Tali erano i risultati della mia politica, con la quale fin dal principio della guerra posi la Grecia, con certi presupposti, a fianco dell'Intesa. Ero riuscito anche ad ottenere il riconoscimento dei diritti dell'ellenismo nell'Asia Minore occidentale». (Stefani)

Gli interventisti organizzano un grande comizio

ROMA, 28. — Nella sede della «Trento e Trieste» ebbe luogo una riunione dei rappresentanti e delegati dei partiti interventisti. Scopo della riunione era di esaminare la situazione attuale in rapporto agli avvenimenti militari ed alcune notevoli manifestazioni pacifiste, nonchè in merito a notizie giunte a Roma da altre città.

La situazione interna attuale in Italia fu oggetto di serena discussione, in seguito alla quale fu dato mandato ad una commissione di cinque cittadini, nominata seduta stante, di organizzare nel più breve tempo possibile un grande comizio nel quale sarà presentato un ordine del giorno riaffermante la volontà dell'Italia plaudente agli eroici fasti dell'esercito e per la continuazione della guerra fino alla vittoria.

Il generale Cadorna

Un colloquio con l'on. Barzilai

Raffaele Garinei ha mandato dal Quartier generale al «Mattino» di Bologna:

All'on. Barzilai ho chiesto se avesse avuta occasione di parlare al Generalissimo in quest'ora storica che segna la sua più grande gloria.

— Ho riveduto Luigi Cadorna, mi ha risposto l'on. Barzilai, il quale ancora poco tempo fa osservava che anche Napoleone redivivo nella guerra di posizioni avrebbe potuto impiegare ben piccola parte del suo genio. Finalmente siamo alla guerra di manovra e la genialità del capitano vede schiudersi nuovi orizzonti e può mettersi all'opera insieme ai requisiti che ho visto non abbandonarlo mai nelle più varie vicende della guerra: la tranquillità e la fede nella vittoria.

Poichè i critici militari dei paesi stranieri *lo affermano*, ha detto il generale Cadorna, *sia lecito a me confermare che la manovra svoltasi in questi giorni per ardimento, vastità, complessività e probabili conseguenze e ripercussioni, è la più grande di quante siano state durante la guerra compiute dai diversi eserciti belligeranti. Il nemico ne ha la infallibile sensazione. Il paese può ben ritenerlo e può essere anche certo di questo che mentre la marcia si svolge, malgrado tenacissima resistenza, felicemente su questo fronte, negli altri nostri settori di guerra ho garanzie di sicurezza perfetta. Noi abbiamo iniziata la battaglia sopra una distesa di settanta chilometri e non è concepibile che essa proceda simultaneamente con la stessa intensità in ogni punto.*

E' di competenza del Comandante Superiore la ideazione del piano di manovra: spetta ai comandanti d'armata la responsabilità della esecuzione. Ma sempre, manovra durante, rimane al Comando Supremo il compito di armonizzare gli sforzi, sfruttare le situazioni facendo affluire truppe, artiglierie e mezzi tecnici di ogni sorta, sottraendoli dove minore è il bisogno per lanciarli quando e dove possono essere utilizzati. *E noi siamo*, ha soggiunto con uno dei suoi abituali ricordi classici Luigi Cadorna, *per fortuna lontani dai tempi e dagli ordini di cose deplorati da Machiavelli quando esortava il Principe a liberare l'Italia dai barbari. Ricordava il segretario fiorentino quanto gli italiani siano superiori con le forze, con la destrezza, con l'ingegno. Ma la debolezza di questi paralizzava le virtù della razza, perchè quelli che sanno non sono ubbidienti ed a ciascuno par di sapere, nè alcuno è tanto rilevato per virtù e per fortuna che altri vi cedano. Perciò in tante guerre quando vi è stato un esercito tutto italiano esso ha fatto mala prova. Ma da quei giorni siamo fortunatamente ben dilungati.*

E ancora prima che della vittoria finale l'Italia può essere fiera dell'immenso armonico sforzo che essa compie con mezzi poderosi e con la integrazione delle attitudini e delle funzioni degli individui. E a coloro che si attardano a lamentare il sacrificio delle vite, dei miliardi, o delle comodità personali, ripetete, continuava con ardore di convinzione Luigi Cadorna, *che qui prima ancora di Trento e di Trieste si redime tutta l'Italia, si costruisce la sua dignità, la sua forza, la coscienza della sua forza e il suo prestigio nel mondo. Il prestigio che significa non solo difesa dell'indipendenza politica, della libertà civile, ma di ogni attività economica, dei commerci, del lavoro, dei supremi interessi di tutti, umili o posti in alto. Io non vi consiglierei*, soggiungeva il generalissimo, *a ripetere le cifre che posso esporvi intorno alla potenzialità dell'esercito, degli uomini e dei mezzi che da umili origini abbiamo potuto mettere in opera in questi giorni.*

Al nemico non occorre offrire elementi di analisi, ci basta che egli subisca la sintesi. Certo ogni italiano non disposto a rinnegare le proprie origini, sua madre, il suo titolo di cittadinanza nel mondo non può essere insensibile dinanzi a questa gagliarda espressione delle rinnovate energie del suo paese.

E a commento il generale Cadorna sopra un plastico meraviglioso, con una pedagogia accessibile anche ai profani spiegava all'on. Barzilai i risultati attuali e probabili dell'applicazione dello sforzo di questa poderosa macchina che siamo riusciti a costruire. E concludeva guardando il barometro: *Auguriamoci che nelle giornate successive il tempo che in questa occasione è stato per noi galantuomo, non si intorbidi più come ha fatto un po' stamattina!*

La polemica sull'aumento del prezzo dei giornali

Come è noto, un gruppo di rappresentanti di giornali quotidiani, in data del 23 corrente, ha diretto al Governo un memoriale per chiedere che il prezzo dei giornalui quotidiani venga elevato da cinque a dieci centesimi e venga imposto mediante decreto luogotenenziale.

Su questa proposta che li interessa così direttamente, i giornali hanno iniziata una discussione, che merita di essere rilevata, perchè interessa non meno direttamente anche il pubblico.

Riferiamo oggi questa nota di un giornale milanese, la «Sera»:

«La proposta, che pur finanziariamente gioverebbe anche a noi, ci trova interamente dissenzienti. Nè ci persuadono le ragioni adotte per sostenerla.

«I propugnatori del provvedimento si sono prospetati il problema unicamente da un lato strettamente finanziario. Ma si può dimenticare tutto quello che costituisce, l'ufficio ideale, la missione della stampa? Si può dimenticarlo sopratutto in momenti come questi in cui il giornale penetra sempre più nelle classi popolari ansiose non meno, anzi più delle altre, di stare al corrente delle vicende in cui sono impegnate le sorti della patria? Il provvedimento chiesto dai maggiori giornali, sorprende e addolora.

«Come si può preendere un provvedimento legislativo per motivi strettamente privati di tornaconto industriale di determinate aziende cospicue e benemerite fin che si vuole? Come mai potrebbe il Governo adottarlo, quando è certo che esso, se gioverà ai maggiori, colpirà i minori giornali, specialmente di provincia i quali, per la povertà dei loro servizi si troveranno posposti ai maggiori verso i quali, più ricchi e più vari di notizie e di materie, il pubblico si rivolgerà di preferenza od esclusivamente?

«Gli stess proponenti prevedono una dminuzione di tiratura come conseguenza del provvedimento invocato. Questa diminuzione sarà data in prevalenza dall'astensione dall'acquisto dei giornali da parte del popolo minuto, sul qaule il raddoppiamento del prezzo si ripercuoterà in modo altamente inflessibile.

«Nè è a dire che l'aumento domandato sia imposto da irreparabili necessità. Alcune aziende giornalistiche troveranno attualmente ridotti i loro profitti e forse anche largamente. Ma può questo mai essere un titolo per l'intervento dello Stato a loro favore?

«Dove mai è l'interesse generale per legittimarlo?

«Vogliamo quindi ancora confidare che il Governo non si presterà ad accogliere la istanza, ma ci è più caro di sperare ed augurare che i promotori stessi della iniziativa, con più alto senso civico, la lascino cadere.

«L'atto sarebbe simpaticamente accolto ed apprezzato da tutto il Paese».

L'attività agricola dell'esercito

I prodotti dei campi e delle stalle

ROMA, 29. — Mentre le nostre magnifiche truppe danno così fulgide prove di eroico valore e di tenace resistenza sui campi di battaglia non sembra inopportuno segnalare anche il valido contributo che l'esercito porta alla resistenza interna. Concorrendo volonterosamente all'aumento della produzione agricola nazionale e dei generi alimentari di prima necessità.

A tale scopo fin dal dicembre scorso vennero dal ministro della guerra, in seguito ad accordi presi con quello dell'agricoltura, emanate disposizioni perchè fossero utilizzate tutte le aree militari adiacenti alle caserme, ai fabbricati militari ed ai campi di concentramento per la coltivazione dei legumi e della verdura; e quelle più vaste come fortificazioni, piazze d'armi, ecc. per la coltivazione di grani ed altri cereali valendosi della mano d'opera di militari inabili alle fatiche di guerra, di militari di M. T. e di prigionieri di guerra.

Per analogo scopo si è pure disposto perchè in ogni presidio fossero utilizzati gli avanzi del rancio ed i cascami dei mulini, panifici e magazzini militari, attuando degli allevamenti di animali da cortile e specialmente di pollami, conigli, suini, ecc. Mediante il vivo interessamento dei comandi di corpi di armata e delle autorità militari territoriali dipendenti furono così impiantate numerose aziende che ora promettono dar buoni frutti. Infatti dai dati testè trasmessi dai suddetti comandi risulta che malgrado che le coltivazioni siano state iniziate tardivamente ed in stagione poco propizia tuttavia vennero messi in coltura circa 5700 ettari di terreno di cui 805 a grani marzuoli e granoturco; 1183 ad avena ed oltre 958 a patate, 1224 a fagiuoli, 50 circa a foraggio, 1480 a verdura e legumi. I redditi presumibili salirebbero a circa 100.000 quintali complessivamente, più propriamente da 25 a 30 mila quintali di grani, granoturco, avena, orzo, 50 mila quintali circa di patate, 15 mila quintali di verdura e legumi e 500 quintali di foraggi, frutta, ecc.

Nè meno importanti sono i dati che si riferiscono agli allevamenti di animali da cortile impiantati nei vari presidi ed ora in continuo sviluppo. Esistono già circa 15 mila capi di pollami (con una produzione assicurata di parecchie migliaia di uova), duemila colombi, seicento palmipedi, 20.000 conigli, un migliaio circa di suini ed un mezzo milione di ovini.

E' da notare che tanto le coltivazioni quanto gli allevamenti non importano alcun onere all'amministrazione militare la quale si è limitata ad anticipare alle varie aziende le spese di impianto ed esercizio da rimborsarsi non appena possibile coi proventi delle aziende stesse e non arrecano danno al servizio perchè da esso non sono distratti in modo continuativo che pochi militari di M. T. ed inabili alle fatiche di guerra.

Però allo scopo di ottenere un maggior rendimneto l'amministrazione militare ha con recente circolare disposto, perchè sieno coltivate tutte le aree demaniali militari adatte allo scopo e che non poterono esserlo precedentemente per mancanza del tempo necessario per la preparazione del terreno (dissodamento, concimazione, ecc.) e sia intensificata la coltivazione di quelle già messe a coltura applicando le buone norme che la tecnica culturale insegna.

Si spera quindi di avere nel prossimo venturo anno un rendimento doppio e forse triplo di quello che si potè conseguire nell'anno corrente. Ad ogni modo non sarà da parte dell'amministrazione militare risparmiato alcuno sforzo per dare il maggior concorso possibile alla produzione dei generi agricoli ed alimentari per concorrere anche nel campo economico al raggiungimento dello scopo ultimo e supremo che è costituito della fine vittoriosa della guerra. (Stef.)

La requisizione dei risoni

ROMA, 29 — Il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi ha emanato la seguente ordinanza:

«Il Commissario per gli approvvigionamenti e consumi, veduti i decreti luogotenenziali 16 gennaio 1917 n. 76 e 17 giugno 1917 n. 78, sentito il Comitato amministrativo per gli approvvigionamenti, dispone:

ART. 1. — Per la requisizione dei risoni del raccolto 1917 devono essere osservati i seguenti prezzi massimi: Risoni: tipi giapponesi, tipi precoci comuni a grana corta e tipo originario cinese ed abbondanza, lire 40; risoni semifini, ranghini, lencini precoci, a grana lunga; tipi greppi, rubarelli, ecc. L. 42.00 — Risoni fini di Ostiglia e tipi affini bertone e chinese nero e giallo di Vialone lire 44, per quintale netto al magazzino del detentore insaccato a cura di questo. Gli insacchi e lo spago sono forniti dalla commissione di requisizione.

ART. 2. — Questi prezzi massimi sono applicabili alle partite che per resa, stagionatura, purezza, immunità da malattie e parassiti, siano giudicate commercialmente fra le migliori, relativamente alla produzione 1917. Per le partite che non presentino tali requisiti, il prezzo massimo sarà proporzionalmente ridotto.

ART. 3. — Per le consegne dal 1.o novembre a tutto febbrajo saranno corrisposti cent. 35 in più per ogni quintale di merce e per mese e frazione di mese. Per il periodo di tempo successivo, alla fine di febbraio, tale aumento sarà di cent. 40 per ogni quintale di merce e per mese e frazione di mese. La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno della pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Da FRAFOREANO

SPONSALI

Ci scrivono, 29 (n): — Ieri a Reggiolo nell'Emilia il sig. agr. Attilio Pinzani, agente dei Conti De Asarta, giurò fede di sposo alla gentile signorina Clotilde Portioli, maestra di Fraforeano.

Alla coppia felice, congratulazioni.

Da CIVIDALE

Le ricompense al valore friulano

Sono state concesse di moto proprio del Re le seguenti ricompense:

MEDAGLIE D'ARGENTO

Cossio cav. Guglielmo, da Cividale del Friuli, maggiore di fanteria. Caduto il comandante del reggimento, sotto il fuoco micidiale del nemico ne assumeva il comando, e, alla testa delle truppe, con ammirabile calma e sangue freddo, sprezzante del pericolo, nobile esempio per tutti, lo portava alla conquista di importante e difficile posizione, mantenendola poscia non ostante i ripetuti accaniti contrattacchi tentati dal nemico e preceduti da violentissimi bombardamenti. — Vodice, 13-20 maggio 1917.

Della Pietra Arturo, da Comeglians, sottotenente di complemento degli alpini. Dopo essere stato l'anima della resistenza sulla fronte tenuta dal suo reparto, mandato in rinforzo ad altre truppe, cadeva colpito al capo, mentre, trascinando all'assalto il suo plotone, salvava, con nobile sacrificio, una posizione seriamente compromessa. — Corno Coston, 2 agosto 1916.

De Michieli Enrico da Frisanco, soldato fanteria. Necessitando completare l'apertura di un varco nei reticolati nemici, arditamente si portava sotto di essi e, sebbene ferito gravemente, non desisteva dall'opera iniziata fino al compimento. — Peuma, 6 agosto 1916.

Gervasi Pietro da Nimis, soldato di Fanetria. Attendente di un ufficiale, dopo essersi distinto all'assalto contro una posizione nemica, saputo della morte del proprio ufficiale, si metteva alla ricerca della sua spoglia. Disorientatosi, andava a finire nella trincea nemica. Vistosi quasi perduto, con audacia intimava la resa al nemico, in buon numero, fingendosi seguito da altra truppe. Parte del nemico si dava alla fuga, ma ben cinque l'ardito soldato ne riportava nelle nostre posizioni, fatto segno a fuoco di fucileria e lancio di bombe a mano per parte del nemico, che aveva capito lo scacco subito. — Quota 126 di Grazigna, 28 maggio 1917.

Micelli Attilio da Pasian di Prato, caporale di fanteria. Caporale guastatore, mirabile esempio di audacia e sangue freddo, per primo penetrò nelle trincee nemiche di quota 95. All'imbocco di una caverna, sostenne una furiosa lotta corpo a corpo con un ufficiale austriaco che lo aggrediva e che egli riusciva ad atterrare. — Vertojbica.

Passoni Lorenzo, da Manzano (frazione Manzinello), soldato di fanteria. Sempre fra i primi nelle imprese più ardite, mentre si slanciava da solo contro alcuni nemici che tentavano di catturare un nostro soldato ferito, sopraffatto, veniva colpito a morte. — Feuma, 6 agosto 1916.

Zanetti Pietro, da Vivaro, sergente di fanteria. Comandante di squadra, si slanciava sotto violento fuoco di artiglieria e fucileria che impediva alle retrostanti ondate di avanzare, fuori della trincea, in testa alla propria squadra, raggiungendo con pochi superstiti il secondo reticolato nemico e rimanendovi per ben sette ore, rientrando, nella note, nelle nostre linee, in seguito ad ordine ricevuto, trasportandovi un ferito. — Sober, 14 maggio 1917.

Zoratti Lorenzo, da Udine, tenente di Fanteria. — Già segnalatosi per coraggio e perspicacia nel combattimento del 19 luglio 1915 al Podgora, ove venne ferito, ed in altre azioni, il 29 giugnio 1916 riusciva, sotto un violento fuoco nemico, e nonostante le forti perdite subite dal proprio reparto, ad occupare una forte posizione nemica, che seppe poi mantenere contro i ripetuti sforzi dell'avversario, fino al giungere dei rinforzi. Ferito una prima volta, non desisteva dal combattimento, ma continuava ad incoraggiare con l'esempio e con la parola i soldati, finchè, ferito più gravemente, fu costretto, suo malgrado, ad abbandonare il combattimento. — Monte Maio, 29 giugno 1916.

MEDAGLIE DI BRONZO

Cesarato Antonio, da Spilimbergo, (frazione Gradisca), soldato fanteria. Per tutta una giornata immobilizzato presso i reticolati nemici dal fuoco di artiglieria e mitragliatrici, all'imbrunire, tornando nelle trincee di partenza, ricuperava una mitragliatrice abbandonata, portando la pesante arma per lungo tratto intensamente battuto da tiri di sbarramento. — Sober, 14 maggio 1917.

Da Pozzo Giacomo, da Verzegnis, soldato di fanteria. — Percorreva più volte la linea violentemente bombardata dall'artiglieria nemica per portare ordini, disimpegnando tale compito con mirabile sangue freddo, coraggio e sollecitudine. — Vertojbica, 13 ottobre 1916.

Della Mora Davide, da Rivolto (frazione S. Martino) sergente di artiglieria campagna. — Comandante di un pezzo da 75 B, in posizione avanzata e bersagliata da grossi calibri nemici, benchè fosse stata rovinata la cannoniera, incurante del pericolo, provvedeva al pronto sgombero delle macerie, rimettendo subito in postazione il pezzo e continuando fino all'ultimo il tiro efficace sulle trincee nemiche. Già in altre occasioni diede prova del suo valore e sangue freddo. — Monte Pal Piccolo, 1.o settembre 1916.

Iussa Giuseppe, da S. Pietro al Natisone, sergente degli alpini. — Incaricato di coadiuvare l'ufficiale osservatore durante il tiro della nostra artiglieria, non desisteva dal suo compito, sebbene fosse fatto segno ad intenso fuoco di mitragliatrice nemica. Ferito alla testa, dopo una sommaria medicazione, riferiva con calma il risultato dell'osservazione e ricusava di entrare in luogo di cura, finchè non ne veniva costretto da un principio di infezione. — Cima Busa Alta, 14 maggio 1917.

Job Romano, da Tarcento, sottotenente di fanteria. — A capo di una piccola pattuglia, attraversava il Vippacco e, con intelligenza e ardire, la guidaav per quasi mezzo chilometro lungo la linea nemica, facendone prigioniero un piccolo posto e asportandone e distruggendo material da guerra. — Raccogliano, 4 aprile 1917.

Scrosoppi Raffaello da Udine, sottotenente degli alpini. — Ferito in diverse parti del corpo da raffica di mitragliatrici, mentre attendeva con arditezza a riconoscere un tratto di terreno, non desisteva dal suo compito e lo assolveva completamente, chiedendo insistentemente, dopo medicato, di non essere allontanato dalla linea, dimostrando così ammirevole fortezza d'animo. — Busa Alta, 2 giugno 1917.

Scussolin Nicolò, da Teor (frazione Chiarmacis) soldato di fanterai. — Volontario in una ardita azione, accompagnava animosamente il proprio ufficiale all'attacco di forte posizione nemica. Entrato con lui e con altri pochi uomini in un elemento di trincea, si impegnava vivamente con colpi di bombe a mano contro forze superiori. Nell'impari lotta, piuttosto che cadere prigioniero, si lasciava precipitare coi compagni da una roccia a picco. Cessato il combattimento, ritornava sotto i reticolati nemici per rintracciare un compagno caduto. — Trincerone di Zugna, 18 maggio 1917.

Sostero Pietro da Remanzacco, soldato di fanteria. — Di vedetta in una trincea avanazta, sotto l'intenso fuoco di artiglieria e di fucileria nemica, restava fermo e calmo al suo posto, fornendo precise informazioni sui movimenti del nemico. — Pacinka.

CRONACA CITTADINA

SMARRIMENTO D'UN BAMBINO

La mattina del 28, alle ore 11, Virginia Basaldella con tre suoi bambini scendeva dal tram di Tricesimo per tornare a casa. Mentre s'incamminavano per via Gemona, uno dei bambini, di anni 6, scomparve. La madre, con ansia febbrile, aiutata da qualche cittadino, corse da ogni parte nelle vicinanze, per ritrovare la sua creatura. Ma ogni ricerca fu vana. Ieri essa ha rinnovao le ricerche, ma con lo stesso doloroso risultato.

Stanotte è venuta al nostro ufficio a pregarci di annunciare il fatto, sperando di ottenere con questa pubblicità le informazioni per il ritrovamento. Il bimbo, di nome Mirco, ha sei anni, è bruno, vispo, senza cappello, con un grembialino rosso e sandalini ai piedi.

La Virginia Basaldella Leo abita in via Anton Lazzaro Moro, n. 24.

FERITI E CONTUSI

Ieri all'Ospitale civile vennero medicati parecchi feriti, non però gravi.

Giarandini Luigi fu Giuseppe di anni 17, facchino: escoriazioni alla guancia sinistra, al gomito destro, ed al dorso della mano sinistra. Gli venne praticata una iniezione antisettica. Guarigione in 20 giorni. Si produsse le ferite cadendo da un camion.

Peressini Giustina fu Gio. Batta, di anni 56, da S. Giovanni di Manzano, urtata leggermente da un camion; si produsse delle ferite lacero-contuse alla fronte dichiarate guaribili in 15 giorni.

Carpani Otello di Guglielmo di anni otto e mezzo, abitante in via Palermo, trovandosi a Fagagna, si produsse accidentalmente una ferita da taglio al cuoio capelluto, guaribile in 15 giorni.

Picchetti Anna fu Domenico di anni 40, abitante in via Grazzano, domestica, accidentalmente si ferì con un vetro alla palbera dell'occhio sinistro; guaribile in 15 giorni.

Romano Gino fu Antonio di anni 23, vetturale, abitante in via Monterotondo, mentre si trovava da un maniscalco in via Brenari, fu colpito al capo da un mattone caduto da una impalcatura, che gli produsse una ferita da taglio al cuoio capelluto, dichiarata guaribile in 20 giorni.

Querini Pietro fu Gio. Batta, da Basaldella, venne medicato da un ascesso al dito medio della mano sinistra, che si produsse mediante una tenaglia, mentre stava laminando del ferro nell'Officina Lorenzini e Della Casa; dichiarato guaribile in 15 giorni.

Benvenuto Valentino di Luigi, di anni 26, pure da Basaldella, pastaio, mentre si trovava a S. Osvaldo, gli caddero sul capo alcuni mattoni di un edificio che si stava demolendo, i quali gli produssero ferite contuse guaribili in 8-10 giorni.

UNA LEVATRICE CONTUSA

La levatrice Maria Candusso fu Luigi di anni 38, abitante in Piazzale Celta, non si sa perchè, ricevette da persona ignota un pugno al collo che le produsse una ferita contusa dichiarata guaribile in otto giorni.

MACELLERIE APERTE

Stamane rimane aperta la macelleria Alfonso Mergante in via Gemona, e nel pomeriggio la macelleria Antonio Bortolotti.

Domani, venerdì, alla mattina rimarrà aperta la macelleria Brtolotti, e nel pomeriggio quella di A. Mergante.

TEATRO SOCIALE

Ricordiamo che col 1.o settembre la impresa Rossetto e Scarabellin di Venezia ha assunto la conduzione di questo Teatro Sociale e che il ricavato della prima serata andrà tutto a beneficio del locale Comitato dell'Assistenza civile.

Per detta sera 1.o settembre, l'impresa darà uno spettacolo di primissimo ordine intitolato: «Le Nove Stelle» bizzarra creazione di A. Scarfoglio, protagonista la bellissima artista Maria Corwin.

La cittadinanza udinese accoglierà certo benevolmente la generosa deliberazione della nuova ditta Rossetto e Scarabellin ed interverrà numerosa a detta serata di beneficenza.

LE BORSE ESTERE

PARIGI, 29. — (Borsa) Rendita perpetua 62.25; ammortizzabile 70.10; nuovo prestito 87.85. — Cambio su Italia da 76.50 a 78.50; Chèque su Londra da 27.13 a 27.18.

CAMBIO MEDIO

ROMA, 29. — Cambio medio ufficiale accertato il 29 da valere per il 30 corrente: 129.85 — 85.61 — 164.68 1/2 — 748.

ULTIME DELLA NOTTE

La risposta del Presidente Wilson alla nota pontificia

WASHINGTON, 29. — La risposta degli Stati Uniti alle proposte di pace del Papa, è stata inviata la notte scorsa e sarà probabilmente trasmessa al Pontefice pel tramite del «Foreign Office» inglese.

Nei circoli bene informati si assicura che gli Stati Uniti ritengono che non vi sia alcuna ragione di discutere la pace, mentre la Germania non fa conoscere le sue intenzioni.. (Stefani)

WASHINGTON, 19. — La nota di Wilson al Papa dice:

« Se ogni cuore che sanguina per l'orribile sciagura deve essere tocco dall'appello del Papa, sarebbe tuttavia folle seguire la via di pace che esso indica, perchè non conduce allo scopo ricercato. Trattare col governo della Germania, sarebbe permettere ai suoi governanti, le cui trame sono state sventate, ma che non sono ancora vinti, di riprendere le loro forze sul continente che hanno inondato di sangue innocente. Una pace permanente deve essere basata sulla fiducia di tutte le nazioni. Ora è impossibile accettare la parola degli attuali governanti tedeschi come una durevole garanzia ». (Stef.)

Poincarè consegna la gran croce al vincitore di Verdun

PARIGI, 30 (mattina) — Il Presidente della Repubblica, Poincarè, accompagnato dal ministro della guerra Painlevé, si è recato a Verdun per consegnare al generale Petain la grande croce della legione d'onore. In questa occasione Poincarè ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto:

« L'attenzione del mondo è rivolta sulla gloriosa città e sulla zona di terra lorenese arata dalle granate dei nemici. L'umanità intera comprende che la partita grandiosa e tragica che si giuoca sulle rive della Mosa, ha per posta la libertà dei popoli e l'avvenire della civiltà. La splendida vittoria di questi ultimi giorni risponde con eco risuonante alle gesta di altri nostri eserciti sul fronte dell'Aisne e delle pianure del Belgio, alle eroiche battaglie impegnate nelle Fiandre dall' esercito britannico, agli importanti progressi ottenuti dagli italiani nell'aspra zona di Monte Santo e sull'altopiano roccioso del Carso. Ovunque, nell'insieme delle operazioni concertate, l'esercito francese fornisce un largo contributo di forze. Tre anni di rudi battaglie non hanno alterato la sua forza, nè raffreddato l'ardore che lo sostiene nella lunga prova, con la coscienza di difendere il paese natale e di non condurre la guerra che per assicurare il trionfo della pace ».

Poincarè ha poi parlato della nuova manovra della Germania, che spera di aver ragione degli alleati, suscitando un'infame propaganda interna. La manovra sarà ovunque sventata. La Francia intera è in guerra e non si lascierà intaccare da nessuna parte. (Stefani)

I combattimenti in Romenia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 29. — Il comunicato del grande Stato maggiore del 29 agosto dice:

« FRONTE OCCIDENTALE. Fuoco di fucileria sopratutto in direzione di Brody.

« FRONTE ROMENO. In direzione di Okna, nella regione a nord di Grozesci e a nord-est di Soveja, il nemico ha condotto durante tutta la giornata del 28 intensi attacchi. Il successo in questa battaglia è stato alternativa. In direzione di Focsany, dall'alba del 28 agosto il nemico ha attaccato, dopo aver preparato l'attacco con fuoco di artiglieria, le nostre posizioni nella regione di Moerghiglioff. Il nemico progredì durante la giornata e si avvicina alla linea Trochtinikosoff-Wornitza-Fitichnochti-Kiliam e sviluppando il successo, la notte del 28 agosto ha forzato le nostre posizioni nella regione di Warnitza. Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

«FRONTE DEL CAUCASO — A nord di Mouch una nostra colonna di esploratori ha respinto una compagnia turca dalle sue posizioni ed ha compiuto una ricognizione a Mouch ed a sud di Mouch, con buon successo. E' ritornata salva, riconducendo prigionieri.

« AVIAZIONE. — Aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe sulla stazione di Zamirio ». (Stefa.)

I bollettini austro-tedeschi

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Fronte del principe Leopoldo. — Nessuna azione combattiva di grande importanza.

« Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nelle due parti della valle dell'Oituz le truppe tedesche e austro-ungariche presero alcune posizioni delle colline e respinsero forti contrattacchi a nord di Grozesci. Fra le valli del Casinu e della Putna i romeni avanzarono su parecchi punti contro il fronte montagnoso senza risultato.

« Gruppo Mackensen. — Ai margini della montagna ad occidente del corso medio del Sereth alcuni battaglioni tedeschi dopo preparazione di artiglieria presero il villaggio di Nunoelin con combattimenti nelle case. Respinsero il nemico al di là di parecchie posizioni alle due parti della valle del Susita verso nord ovest. Forti contrattacchi russo-romeni non riuscirono contro l'impeto degli assalitori. Ad est della ferrovia di Focsani a Dundulu viva attività combattiva di artiglieria.

« Fronte macedone. — Attività combattiva fu estremamente più forte che negli ultimi tempi, specialmente fra il Vardar e il lago di Doiran. Scontri di avanguardie sulle pendici orientali di Nidzeplanina si svolsero favorevolmente pei bulgari ». (Stefani)

BASILEA, 30 (matt.) — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen. — Nostri alleati combattimenti presso Focsani presero ieri il villaggio di Muncedo e respinsero il nemico al di là della collina a nord di questa località.

« Fronte dell'Arciduca Giuseppe. — Nelle valli della Putna e del Susita distaccamenti romeni effettuarono spinte di ricognizione non riuscite. A sud di Okna e truppe austro-ungariche e tedesche tolsero un altura al nemico. I contrattacchi furono respinti ». (Stef.)

Sulla fronte occidentale

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Sotto la influenza dei temporali e della pioggia l'attività dell'artiglieria rimase quasi ovunque nei limiti moderati. Facemmo numerose ruscite spinte di ricognizioni.

« Gruppo del principe ereditario Rupprecht. — Nelle Fiandre nella serata il combattimento di artiglieria si ravvivò fra Langemarck e Hollebecke. Un nostro contrattacco respinse gli inglesi dalla curva che avevano occupato a nord est di Fresemberg.

« Gruppo del principe ereditario tedesco. — Dinanzi a Verdun la attività combattiva di artiglieria diminuì soltanto sulla riva orientale della Mosa fra Beaumont e Damloup.

« Gruppo del duca Albrecht. — Presso Pont a Mousson furono presi da noi sotto i tiri dei cannoni di lunga portata i villaggi di Noviantaux ». (Stefani)

Il discorso del generale Korniloff alla conferenza di Mosca

MOSCA, 27 (Ritardata). — Il comandante in capo degli eserciti russi, Generale Korniloff, prendendo la parola nella conferenza di stato ha detto:

Il vecchio regime lasciò alla libera Russia un esercito che malgrado tutti i difetti della sua organizzazione, era nondimeno animato da uno spirito combattivo e da saldezza ed era pronto al sacrificio. Tutta una serie di misure prese da persone completamente estranee allo spirito ed alle cose dell'esercito, trasformò quest'ultimo in una orda di individui che avevano perduto ogni raziocinio e che tremavano esclusivamente per la loro sorte personale. Se la Russia vuole essere salvata l'esercito deve essere rigenerato ad ogni costo. Occorre prendere subito le misure che ho elaborato e che il gerente del ministero della guerra ha completamente approvate.

Il generalissimo dice che fra le oltre le misure da prendersi sono le seguenti:

1.o — *Rafforzamento della disciplina interna nell'esercito, riaffermando l'autorità degli ufficiali e sottufficiali.*

2.o — *Miglioramento della situazione economica degli ufficiali tanto provati durante l'ultima operazione militare.*

3.o — *Restrizione delle funzioni dei comitati militari i quali pur occupandosi della vita economica interna dei reggimenti non dovranno immischiarsi nelle operazioni di guerra nè nelle nomine dei capi. La potenza di tutto l'esercito dipende dalle condizioni delle retrovie. Il sangue che sarà sparso inevitabilmente al fronte durante il ristabilimento dell'ordine rischia di rimanere sterile, se l'esercito organizzato e preparato al combattimento rimane senza rinforzi, senza approvvigionamenti, senza proiettili, senza equipaggiamenti.*

« *Così io ritengo indispensabile che le misure prese sul fronte debbono essere applicate anche nell'interno del paese.*

« *Il generalissimo terminò il suo discorso esprimendo la ferma sicurezza che le misure da lui proposte saranno messe immediatamente in esecuzione.*

« *Credo, ha concluso il generale Korniloff che l'intelligenza e la ragione del popolo russo salveranno il paese. Credo nel brillante avvenire del nostro esercito ed ho fede ceh la sua antica gloria risorgerà ».*

(Lunghi applausi scoppiano da ogni parte eccetto all'estrema sinistra, ove parecchi membri del consiglio dei delegati degli operai e dei soldati rimangono silenziosi. Il generalissimo lascia l'assemblea accompagnato dai suoi aiutanti di campo e si reca al suo treno per tornare al quartiere generale). (Stefani)

La pace che non vogliono i tedeschi

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino: La commissione speciale dei fiduciari del Reichstag e del consiglio federale, istituita di recente, ha tenuto ieri la prima seduta ed ha esaminato la nota pontificia per la pace. La discussione ha avuto carattere confidenziale. Il cancelliere ha esposto le grandi linee del progetto di risposta che si aggira contro la nota formula di pace per accordi e per compromessi. (Stef.)

La situazione in Polonia

ZURIGO, 29. — Si ha da Varsavia:

Il consiglio di stato polacco presentò le dimissioni. (Stef.)

Per la nomina delle commissioni censuarie

ROMA, 29. — L'articolo 23 della legge 1.o marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria dispone che le commissioni censuarie comunali siano nominate dai consigli in seduta straordinaria alla quale deve essere invitato ad intervenire con diritto di voto un numero di contribuenti all'imposta fondiaria uguale a quello dei consiglieri comunali e che una metà dei membri delle commissioni censuarie provinciali sia nominata dal consiglio provinciale in seduta straordinaria.

Il successivo art. 25 dichiara poi che nel caso di mancanza delle nomine demandate ai consigli comunali e provinciali sarà provveduto rispettivamente dal prefetto e dal ministro di finanza. Il consiglio di Stato, sezione 3.a, nell'adunanza del 18 giugno 1909 ha espresso il parere che il commissario straordinario non possa provvedere alla nomina della commissione censuaria nella considerazione che la legge del primo marzo 1886 ha demandato tale nomina ad un corpo speciale di particolare costituzione, in cui non il consiglio comunale ma singoli consiglieri intervengano col proprio voto. Ora essendo assai cresciuto il numero dei membri delle commissioni censuarie che non possono prendere parte alle adunanze, inquantochè alle assenze per morti in missioni e decadenze si aggiungono quelle per chiamata alle armi, sicchè sono parecchie commissioni censuarie comunali che non possono più funzionare regolarmente, stante la notevole riduzione del numero dei loro componenti, mentre d'altra parte a causa della guerra la ricostituzione dei consigli disciolti viene rimandata finchè le condizioni del paese saranno tornate normali, si è dovuto promuovere un provvedimento legislativo che pel periodo della guerra demanda rispettivamente al prefetto o al ministro il completamento delle commissioni censuarie nel caso in cui siano sciolti i consigli comunali e provinciali. (Stefani)

I prezzi massimi fissati per l'orzo, la segala, l'avena e il granturco

ROMA, 29. — Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi ha emanato la seguente circolare:

« Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, veduti i decreti 17 gennaio 1917 n. 76 e 17 giugno 1917n. 78; sentito il Comitato amministrativo, dispone:

ART. 1. — Per la requisizione dell'orzo, segala, avena e granturco del raccolto 1917 per la popolazione civile e l'esercito, devono essere osservati i seguenti prezzi massimi per quintale netto di merce al magazzino del detentore, insaccata a cura di questo in sacchi e con spago forniti dalla Commissione di requisizione:

Orzo L. 43, segale L. 43, avena L. 36, granturco L. 36. Per la merce già requisita e consegnata, sarà dovuta la differenza di prezzo in più risultante dall'applicazione della presente ordinanza.

ART. 2. — Il prezzo massimo sarà fissato per il granoturco a quelle partite che risponderanno alle migliori caratteristiche commerciali per varietà, nutrizione, peso specifico, stagionatura e buona conservazione, per l'orzo, la segala e l'avena si applicano le norme degli art. 4 e 5 della notificazione ministeriale 4 giugno 1917 «Gazzetta Ufficiale», 16 febbraio 1917 n. 39.

ART. 3. — Per le consegne del granoturco successive al 31 ottobre 1917 saranno corrisposti cent. 25 per ogni quintale di merce per ciascun mese e frazione di mese. Per quelle dell'avena, dell'orzo e della segala, rimane invariato l'aumento stabilito con l'art. 5, citata notificazione ministeriale.

La presente ordinanza entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 29. — Il cambio per domani è di 145.01.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo Stazione Carnia): 7.52 — 13 31 — 18.29.
Venezia S. Giorgio di Nogaro 11.47 — 21.42.
Cividale: 8.12 — 14.57 — 20 57.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano